

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Gli studenti giornalisti



La pagina è stata realizzata dagli studenti Alban Baki, Visar Baki, Daniel Brunni, Noah Fusco, Amanda Maggi, Vittoria Nocci, Cristina Papalini, Samuele Sargentoni (classe 1^a); Lorenzo Carrucola, Jennifer De Carli, Luca Gasparini, Anna Mariotti, Francesco Mariotti, Giulia Mastropietro, Mattia Messana, Leonardo Denis Parjoleanu, Manuele Salviati, Federico Sargentoni (classe 2^a); Matteo Ciacci, Daniele Diacinti, Nicola Nart, Giulio Papalini, Camilla Rosati, Paul Ruffaldi (classe 3^a). Docenti tutor Diego Alfano, Mariella Biancoli, Simona Bonura, dirigente scolastica Anna Rosa Conti.

SCUOLA MEDIA DI CASTELL'AZZARA

Violenza, «Sos» spose bambine

Adolescenti costrette alle nozze decise dalle famiglie: un problema gravissimo. E l'Italia non è immune

La violenza di genere assume diverse forme: domestica, psicologica, fisica, sessuale, femminicidi. Alcune organizzazioni dei diritti umani come l'Unicef e Amnesty International hanno denunciato il fenomeno delle «spose bambine», vale a dire ragazzine minorenni costrette a matrimoni forzati con persone adulte, bambine vendute dai propri genitori. Questa pratica oggi colpisce particolarmente alcuni Paesi dell'Africa e dell'Asia dove più del 40% delle ragazze minorenni sono costrette al matrimonio, ma anche in Europa e in Italia stiamo assistendo all'espansione di questo fenomeno, soprattutto a seguito dell'emigrazione. Le conseguenze di ciò sono gravi; ad esempio: sopravvivere a gravidanze precoci, non poter andare a scuola, non avere il diritto di scelta sul proprio corpo, non poter scegliere chi amare. Le leggi in vigore in buona parte del

DIRITTI NEGATI

Impossibile accettare questa barbarie. Tutti dobbiamo ribellarci e agire



Fra i vari tipi di violenza c'è anche quello sulle adolescenti costrette a sposarsi

mondo riconoscono alle donne e alle bambine diritti inalienabili, in pratica queste vengono eluse e alle donne fin dalla giovane età sono preclusi diritti fondamentali con rischi gravissimi per la loro salute. Anche in Italia sono state identificati 24 matrimoni forzati nel triennio che va dal 2019 al 2021 di cui il 9% delle vittime sono

matrimoni minorili, il 59% delle vittime era straniero, ma il 41% italiano. Si tratta senza dubbio di una tradizione nefasta, una piaga da estirpare. Inoltre questi dati non sono esaustivi nel descrivere la realtà, perché uno studio su questo argomento non è stato ancora fatto e i dati che abbiamo sono solo la punta dell'iceberg. An-

che in Europa ci sono stati molti casi, ad esempio in Bulgaria 9% di matrimoni, in Portogallo 5%, in Grecia 4%, in Romania il 3%. A questo punto, noi ragazzi, ci siamo domandati cosa possiamo fare per non restare coinvolti con il silenzio e l'indifferenza? Intanto dobbiamo parlarne e far parlare gli adulti, denunciando così una situazione che coinvolge delle nostre coetanee che hanno diritto a vivere come noi, ad essere rispettate e amate sì, ma dai loro genitori e protette dalle loro famiglie. Possiamo intervenire direttamente dando il nostro sostegno materiale e psicologico a chi si trova in questa situazione, anche attraverso le associazioni no-profit; inoltre non deve venir meno, in nessuna circostanza, il nostro rispetto verso le ragazze e in generale verso le persone più fragili e più deboli, riconoscendo il loro diritto all'autodeterminazione. Per lottare contro questo fenomeno occorre la convergenza di vari elementi: ci deve essere l'intervento delle Forze dell'ordine che devono far rispettare le leggi, ma anche l'attività del volontariato, della società civile, delle organizzazioni umanitarie e tutte le agenzie educative, in primis la scuola.

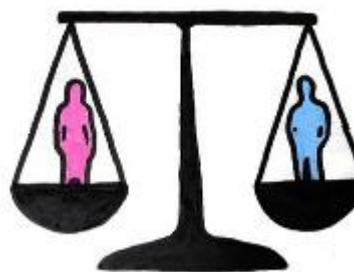
Il test

Si parla tanto di «pari opportunità». Ma esiste? Non ancora, però noi ragazzi siamo fiduciosi

Abbiamo fatto un sondaggio nella nostra scuola e le risposte ottenute sono state incoraggianti

L'espressione «pari opportunità» indica una condizione uguaglianza tra gli individui garantita dalla nostra Carta fondamentale. Tutto questo può sembrare scontato, ma non lo è. Nonostante l'impegno dei governi nella nostra società persiste un atteggiamento discriminatorio che sembra colpire principalmente le donne. Spesso apprendiamo dalla tv delle difficoltà e dei soprusi che le donne devo-

no fronteggiare nel loro percorso. Barriere, impastate con un anacronistico «divismo maschile», sembrano essere costruite per rendere ardua e difficile la strada verso l'autoaffermazione delle nostre madri, sorelle ed amiche. Gli stereotipi sono difficili da estirpare e lo scalpore che ancora provoca il vedere una donna lavorare in settori considerati «maschili» ne è la riprova. Da un sondaggio fatto da noi studenti, classe seconda, è emerso quanto l'affermazione della parità di genere sia importante per i nostri compagni. Dalle risposte è emerso che circa il 90% ritiene che «la donna può fare anche i lavori più tosti e l'uo-



mo può fare anche il casalingo, stirare, cucinare e occuparsi del bambino». Per altri, «la donna ha guadagnato campograzie alle manifestazioni, la denuncia di violenze e abusi», quindi «è sempre importante scendere in piazza per protestare».

La storia

Viola sì, ma di rabbia E di coraggio

L'esempio della minorenne violentata che nel 1965 si oppose con fermezza al «matrimonio riparatore»

Nel 1965 Franca Viola, siciliana, era una ragazza di soli 17 anni, quando venne rapita e violentata da un giovane, Filippo Melodia. Secondo la morale del tempo, avrebbe dovuto necessariamente sposare il suo stupratore, salvando il suo onore e quello della famiglia, altrimenti sarebbe potuta rimanere zitella ed essere considerata come «sver-

gognata». Infatti, secondo una norma del Codice Rocco, il colpevole di stupro poteva evitare la condanna se liberava la vittima dal disonore con un matrimonio riparatore. Ai quei tempi la violenza carnale era considerato un reato contro la pubblica morale, e non contro la persona, e per questo ritenuto meno grave. Così, dopo la violenza, il padre della ragazza fu contattato dai parenti di Melodia, ma Franca rifiutò il matrimonio, perché non accettava di sposare un uomo che disprezzava. Melodia finì in prigione e da quel momento in poi molte altre donne, grazie al suo esempio, cominciarono a opporsi a questa norma ingiusta, che sarà ufficialmente abolita solo nel 1981. Secondo noi Franca Viola è stata molto coraggiosa e il suo gesto molto importante: non ha avuto paura delle conseguenze e ha contribuito all'emancipazione delle donne italiane.